

Fieragricola 2020 al via



Innovazione, sostenibilità, economia circolare. Sono questi i temi principali della **114^a Fieragricola, la rassegna internazionale dell'agricoltura, che si è aperta oggi a Verona** per chiudersi sabato 1 febbraio. Una quattro giorni storica, che quest'anno **accende i riflettori sulle grandi sfide a cui l'agricoltura è chiamata a dare risposte**, a partire dal Green Deal lanciato dalla Commissione Ue presieduta da Ursula von der Leyen.

Una fiera che vede numeri in crescita: **dieci i padiglioni occupati da 900 espositori** (+8,2% sul 2018) e **800 capi di bestiame** (+14,3%): cinque padiglioni dedicati alla meccanica, tre alla zootecnia, due all'agricoltura specializzata (vigneto

e frutteto) uno alle energie da fonti rinnovabili agricole e all'avicoltura, più due aree dimostrative esterne. **Trenta le delegazioni estere**, mentre la Croazia sarà il Paese ospite, con la partecipazione del ministro all'agricoltura Marija Vuckovic.

Nel convegno inaugurale su **Agribusiness in Africa** e le relazioni commerciali con Ue e Italia: opportunità e prospettive» alla presenza del ministro delle politiche agricole, Teresa Bellanova, uno studio Nomisma ha messo a fuoco le opportunità di interscambio commerciale con un continente ad alto potenziale.

«Fieragricola ha voluto dedicare molta attenzione al continente africano – ha detto il **dg di Veronafiere, Giovanni Mantovani** nella conferenza stampa di presentazione a Roma il 22 gennaio scorso – in quanto l'agricoltura è una delle attività più rilevanti per l'equilibrio sociale di quest'area perché, oltre all'indispensabile funzione produttiva, di sostentamento e di sicurezza alimentare per le popolazioni, rappresenta anche una delle soluzioni più efficaci per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici».

Secondo lo studio dell'Osservatorio Fieragricola-Nomisma sull'agricoltura italiana di fronte alla **sfida del Green Deal Ue**, illustrato a Roma per l'occasione, l'agricoltura italiana è in forte empatia con la rivoluzione sostenibile voluta da Bruxelles per la salubrità e la sicurezza dei suoi alimenti, che detengono le percentuali più alte di prodotti privi di residui secondo i controlli dell'autorità per la sicurezza alimentare (Efsa), meglio di Francia, Spagna e Germania.

Buone notizie anche sul fronte degli sprechi, con i rifiuti alimentari pro-capite (126 kg annui) del 16% inferiori alla media Ue e in forte calo nell'ultimo decennio. **L'Italia detiene il record Ue di superficie e incidenza bio** per seminativi e colture permanenti con 1,5 milioni di ettari, davanti a Francia, Spagna e Germania, mentre calano anche le emissioni di gas serra (-12,3% negli ultimi 20 anni per Eurostat), che incidono per il 7% sul totale delle emissioni contro il 10% della media Ue.

La sensibilità green degli agricoltori e dei prodotti italiani si evidenzia anche sull'uso di alcuni agrofarmaci e fertilizzanti, che secondo l'Ispra si sono dimezzati negli ultimi 10 anni: è il caso di insetticidi (da 1,2 kg di principi attivi ad ettaro a 0,6 kg), fungicidi (-30%), erbicidi (-20%), ma anche di azoto (-25%), anidride fosforica (-36%), ossido di potassio (-50%).

Ilaria Koeppen